ARISTEA,

COMPONIMENTO MELODRAMMATICO.

DI

G. S.

RAPPRESENTATO

LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

a' 30. Maggio 1823,

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

FERDINANDO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1823.

BIBLIOTECA LUCIANI

Digitized by Google

ARGOMENTO.

I Lacedemoni per un antico dritto che pretendevano di avere sulla Messenia, se ne resero padroni. I principali abitanti di questa provincia, sdegnando il giogo straniero, abbandonarono le paterne case e si stabilirono in altre contrade. Fra questi Licisco, discendente dal sangue reale, fuggì con una sua figlia di tenera età; ma, inseguito da' vincitori, la lasciò nella capanna d' un pastore, e corse sull' alto de' monti onde scoprire se poteva esser raggiunto. Assicuratosi che nulla opponevasi al suo viaggio, ritornò alla capanna; ma trovolla abbandonata, e malgrado le più diligenti ricerche, pel corso di tre lustri, non ebbe novelle nè del pastore nè della figlia. Lo scoprimento di questa è l' azione principale del dramma.

Digitized by Google

La musica è del Signor Maestro Donizetti.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni, Sig. Cavalier Niccolini.

Le scene sono state espressamente inventate e dipinte dal Sig. Tortoli, allievo del suddetto.

Macchinisti Signori *Corazza* e *Pappalardo*.

Inventori del vestiario, Sig. *Novi* per gli abiti da uomo, Sig. *Giovinetti* per quelli da donna.

INTERLOCUTORI.

LICISCO, principe di Messene, padre d'Aristea,
Sig. Nozzari, al servizio della real cappella palatina.

COMONE, nobile di Messene,
Sig. Benedetti, al servizio della real cappella palatina.

ARISTEA, sotto nome di CLOE, pastorella, segreta moglie di Filinto,
Signora Feron.

FILINTO, figlio di Comone,
Signora Dardanelli.

CORINNA, pastorella, amante di Filinto,
Signora De Bernardis.

ERASTO, pastore, creduto padre d'Aristea,
Sig. Chizzola.

Lisandro, piccolo fanciullo, figlio di Filinto e d'Aristea, che non parla.

CORO di { pastori. / pastorelle.

La scena è in un villaggio dell' Arcadia alle sponde del Ladone.

ARI-

ARISTEA.

ATTO UNICO.

Ameno boschetto di mirti, intrecciati ad arte, che formano varj ombrosi viali; da uno di essi vedesi in parte il soggiorno di Comone. Nel mezzo del recinto s' innalza un piccolo tempio col simulacro di Cupido. Da alcuni viali vedesi scorrere il Ladone.

SCENA I.

Corinna e schiera di pastori e pastorelle intorno al tempio.

CORO.

Seconda i nostri voti,
Felici tu ne rendi
Nume che imperi al cor.

Parte del Coro.

Avverso chi ti prova
Non gode mai riposo;
Chi trova - te pietoso
Si scorda ogni dolor.

Tutto il Coro.

Seconda i nostri voti
Nume che imperi al cor.

Parte del Coro.

Tu regni a tuo talento;
Nè sa che sia contento
Chi non conosce amor.

Corinna.

(Io ti conosco, è vero;
Ma per fatal mia pena.
E dalla tua catena
Sciormi non posso ancor.)

Tutto il Coro.

Seconda i nostri voti,
Felici tu ne rendi
Nume che imperi al cor.
Vie più nostr' alme accendi
Col tuo possente ardor.

(*Il Coro si allontana.*)

SCENA II.

Corinna.

Amar che giova, se da un' alma ingrata
Mi veggo ognor sprezzata?
Crudel Filinto, perchè mai ti vidi!

Per-

Perchè ti palesai la fiamma mia!...
È desso ... e Cloe!... S' ascolti ... Oh gelosia!
(*Si cela fra le piante* .)

SCENA III.

Cloe, *Filinto*, *Corinna nascosta*.

Clo. Ciascun partì.
Fil. Felici amanti! a voi
Nulla mai non contrasta.
Clo. È quando, o sposo,
Fia che il segreto nodo
Che a te mi unì più non s' asconda? Quando
Ti fia dato abbracciar, senza ritegno,
De' nostri puri affetti il caro pegno?
Cor. (Numi, che intesi mai!)
Fil. Men di te nol desio; ma dal volere
D' un genitor dipendo.
Io l' opportuno istante
Attendo solo, onde scoprir l' arcano.
Cor. (Prevenirlo saprò; l' attendi invano.)
(*Parte* .)

SCENA IV.

Cloe, *Filinto*.

Clo Io temo, ed a ragion. D' illustre sangue
Il padre tuo si vanta; esule in queste
Contrade ei venne, ove di pingui armenti
E vasti campi è possessor. D' oscura
Progenie io nacqui, ed altro

Re-

Recarti in dote non potei che un core...

Fil. Di natali e dovizie assai maggiore,

La bell' alma che nel petto
Tu racchiudi, o mio tesoro,
È per me primiero oggetto
Se mi seppe innamorar.

Clo. Nacqui, è vero, in umil cuna;
Ma se m' ami, s' io t' adoro,
M' è cortese la fortuna,
Nè mi resta che bramar.

SCENA V.

Il fanciullo Lisandro *si presenta da un viale, e vedendo i suoi genitori corre in mezzo ad essi.*

Fil. Ah! cor mio! (*Abbracciandolo.*)
Clo. Ti cela, o figlio!
Fil. No, mel lascia:
Clo. Qual periglio!
Fil. Stanco io son di palpitar.
Clo. Ah! ch' io nacqui a
A 2. Alma dell' alma mia, (*Al fanciul.*)
Quando quel dì verrà
Che a noi concesso fia
Baciarti in libertà!

(*Suono di strumenti campestri in distanza.*)

Fil. Ma qual suon!
Clo. Di pastori festosa
Una schiera dal monte discende,
Van-

Vanne o sposo ...

Fil. Deh! figlio, deh! sposa...
A momenti ritorno farò.

A 2. Chi non sa che sia amor, non comprende
Quanto costi ad un'anima amante
Il privarsi anche solo un istante
Dell'oggetto che il sen le piagò.

(*Cloe parte col fanciullo, Filinto va per altra via.*)

SCENA VI.

Pastori e pastorelle, precedendo e seguendo LICISCO *e* COMONE.

Coro.

Qui tenera e fida
S'annida - amistà.
Ne' campi soltanto
Il puro suo vanto
Udirsi potrà.
In questo sentiero
La pace t'arrida
O illustre straniero;
Qui tenera e fida
S'annida - amistà.
Altrove l'impero
Non ebbe, non ha.

(*Al cenno di Comone il Coro si allontana.*)

SCE-

SCENA VII.

Comone, Licisco.

Com. Signor, dopo tanti anni
D'una penosa division crudele,
Io ti rivedo alfin!
Lic. Poichè a novello
Giogo l'altera fronte
La Messenia piegò, tentai, ma invano,
La sorte mia mercè l'altrui soccorso.
Ah! chi dal sommo grado
Cadde una volta, raro avvien che amica
Trovi più la fortuna.
Or vengo in sen dell'amistà.
Com. Qui vieni
Ne' tetti tuoi. Quanto possiedo è prezzo
De' tesori che un giorno a me fidasti.
Lic. Ah! mio cor, tu sperasti
Alla misera figlia
Procurare un asil. - Sai ch'io bramava
Darla un giorno in isposa
Al tuo figlio. Svaniti
Sono i disegni miei.
Com. Nè udisti più di lei....
Lic. Sì caro pegno
Fuggendo io trassi in queste braccia. Sparse
Eran d'intorno le nemiche schiere.
Temendo in lor potere
Di cader con la figlia, ad un pastore
Io l'affidai. Sull'alto

De'

De' monti ascesi, onde scoprir se mai
Temer dovea. Discendo,
Rassicurato in parte; ma deserta
La capanna ritrovo, e, d'ira insano,
Cerco la figlia ed il pastore invano.

Com. Tutto ciò m'era noto: il foglio tuo
Mel fe' palese. Ma chi sa? un istante
Basta a scoprir ciò che nel corso intero
Di tre lustri fu ascoso.

Lic. Io non lo spero!

Soffro il destino irato,
Nè il mio valor vien meno;
Ma della figlia il fato
Acuto dardo è al cor.
Sprezzar si può la sorte,
Ma non domar natura,
Che parla a un' alma forte
Con forza assai maggior.
Fate ch' io possa, o dei,
Fin ch' io non chiuda il ciglio,
Di tanti affanni miei
Resistere al rigor.

(*Comone accompagna Licisco al suo soggiorno, poi retrocede.*)

SCENA VIII.

Comone, Corinna.

Com. Misero prence! Oh come mai fortuna
A suo piacer distrugge
Ogni umana grandezza!

Cor. Posso di tue venture

Gioir,

Gioir, Comone, anch' io?

Com. (Come costei
Sa che Licisco è il mio signor?) Palesi
Ti sono i miei contenti?

Cor. A me son noti;
Ma che tu l' ignorassi
Io mi credea.

Com. Potrebbe
Evento sì felice essermi ascoso?

Cor. Dunque perchè celar che il figlio è sposo?

Com. Il figlio!

Cor. Sì; quando ne approvi il nodo,
Pubblico a che nol rendi?

Com. Sogni!.. Qual nodo intendi?

Cor. Unito a Cloe
Con dolce laccio è già tuo figlio.

Com. A Cloe!

Cor. Sì, a colei che straniera
Venne col padre suo di queste piagge
A farsi abitatrice, e da tal nodo
Nacque un fanciul....

Com. Che narri! Oh fiero annunzio!
Rammento ch' ei l' amava... Ad onta mia
Filinto osato avria..?

Cor. L' appresi io stessa
Da' labbri lor poc' anzi.

Com. A nuova sì funesta
Preparato io non era!

SCE-

SCENA IX.

Cloe, in atto di traversare il boschetto. I precedenti.

Com. Empia! t' arresta.
Clo. (Misera me!)
Cor. (Son vendicata.)
(*Parte.*)

SCENA X.

Comone, Cloe.

Com. Indegna!
Rendimi il figlio mio.
Tu sua consorte!... e crederlo poss' io?
Clo. (Tutto è svelato... oh ciel!)
Com. Perfida donna!
No, sottrarti non puoi dal mio furore.

SCENA XI.

Filinto. I precedenti.

Fil. (Che veggo mai!.. La sposa! il genitore!)
Com. Iniquo figlio! e ardisci
Di presentarti a me? Vanne, t' invola:
Togliti al mio cospetto
Con l' empia seduttrice...

Fil.

Fil. Ah padre!..
Com. Io più nol sono.
Fil. Clo. a 2. Oh me infelice!

Com. Taci, iniquo; io non t' ascolto:
Di pietà non sei più degno;
Non ardir mirarmi in volto,
Da me lungi porta il piè.
Fil. Troppo giusto è il tuo rigore:
Sfoga tutto in me lo sdegno.
Ma la colpa fu d' amore,
Ma sleale amor mi fe'.
Clo. (La tua speme, o sventurata,
E' svanita in un istante!
Sposa e madre desolata
Non si trova al par di te.)

SCENA XII.

Licisco. I precedenti.

Lic. Quai lamenti!... Deh! favella:
(*A Comone.*)
Onde nasce in te quell'ira?
Com. Ah! signor, questi empj mira,
E compiangi un padre in me.
Lic. Ma qual fallo?
Fil. Amor mi vinse.
Lic. Fatal nume!
Clo. E a lui mi strinse.
a 2. Ed estinguer la mia face
Più possibile non è.

Com.

Com. Che ritorni in me la pace
Più possibile non è.
Lic. Che ritorni in te la pace (*A Com.*)
Impossibile non è.

a 4.

Clo. Fil. e Com. (Misero cor, non sai
Reggere al tuo tormento.
Ahi che fatal momento!
Mi sembra di morir.)
Lic. (Qual volto!... Perchè mai
(*Guardando Cloe.*)
Il cor balzar mi sento,
Non so se dal contento,
Non so se dal martir?)
Com. Lungi dagli occhi miei... (*A' conjugi.*)
Lic. T' affrena.
Com. Nol poss' io.
Fil. Clo. Per mia cagion tu sei
Oppress a/o, idolo mio!
Ma amor ci assisterà.
Lic. Sì, amor vi
Com. Per voi non v' è pietà.

a 4.

Com. Onor, che m' accendi,
Che in me provocasti
Gli effetti tremendi
Di rabbia e furor,
Tu ogn' altro sovrasti
Affetto del cor.

Lic. Quell'ira sospendi;
Pel figlio che amasti,
Amico, riprendi
Di padre l' amor;
Rigor nol contrasti
Di padre nel cor.)

Fil. Clo. (Amor, ci difendi;
S' entrambi piagasti,
Pietoso ti rendi
A tanto dolor.
La smania ti basti
Che m' agita il cor.)

(*Partono.*)

SCENA XIII.

Corinna.

Perchè più dell' usato
Tu palpiti mio cor?... Durevol poco
È il piacer di vendetta. - Or che fec' io?
Maggiormente infelici
Rendei due fidi sposi,
Ed infelice io sono!
Desiar l' altrui danno a che mai giova
Quando fiero rimorso in noi si prova?
Ma Comon qui ritorna...
L' affanno mio crudel si rechi altrove.

(*Parte.*)

SCE-

SCENA XIV.

Licisco, Comone.

Lic. Al pentito mortal perdona Giove;
Imitarlo tu dei.
Com. Il vuoi? Si faccia, ancor che grande sforzo
Costi al mio cor. Filinto a me.

(*Verso un lato.*)

Lic. M' abbraccia;
E dal paterno sen l' ira discaccia.
Oh quanto, amico, oh quanto
Ad invidiar costretto
Io son la tua felicità!
Com. Che parli!
Un figlio me la tolse.
Lic. Padre sei:
Io lo fui; più nol sono!

SCENA Ultima.

Filinto, i precedenti; poi Cloe, che si ferma in distanza, seguita dal fanciullo Lisandro condotto da Erasto. Pastori d' ambo i sessi.

Lic. T' appressa. (*a Filinto.*)
Fil. E sperar posso il suo perdono?

(*A Licisco.*)

Com. Nol merti; ingrato.
Lic. Omai,
Diletti amici, tutto
Copra un eterno oblio.
Vieni, ninfa gentil...

(*Avvicinandosi a Cloe, riconosce Erasto.*)

Chi mai vegg' io!
Era. Cielo!.. tu stesso!
Fil. Che mai fu?
Lic. Ribaldo!

(*Afferrando Erasto per un braccio e strascinandolo verso il proscenio.*)

Clo. Ah padre!..

(*Spaventata e correndo verso Erasto.*)

Lic. Empio!
Com. Perchè, signor, tant' ira?
Lic. Oimè! Comone, mira
Lo scellerato a cui l'amata figlia
Io confidai fuggendo,
E al mio sen la rapì. Ma, per suo danno,
Il ciel trovar mel fece.
Era. Oh quale inganno!
Sì perfido non fui. Quando partisti
Dalla capanna mia, nemico stuolo,
All' innocente insiem, là sull' Eurota
Mi trasse in servitù. Gemei due lustri,
Sin che aprire un cammino
Alla mia libertà volle il destino.

Lic.

Lic. Che ascolto!
Clo. Un sogno parmi.
Era. Fuggii, qui venni; e più novelle udite
Non avendo di te, nell'umil sorte
In cui vivea, d'oppormi
Di Filinto all' amore io non osai;
Ei mi chiese tua figlia, io l'accordai.
Clo. Che sento!
Com. Fil. Oh cielo!
Lic. Oh numi!
Sarebbe forse questa
La perduta Aristea? ....

(*Accennando Cloe.*)

Era. Mira al suo destro braccio
Questo segno vermiglio, e che primiero
Tu osservar mi facesti.
Lic. È vero, è vero!

Personaggi e Coro.

Oh portento! oh stupor!
Lic. abbracciando Cloe.) Parte più cara
Dell'alma mia! sì, ch'Aristea tu sei.
Clo. Così confusa io sono ....
Padre .... signor ....
Gli altri. Che dolce istante è questo!
Clo. Oh dio! parlar non posso ....
Fil., e Com. Oh noi felici!
Lic. Già col silenzio tuo molto mi dici.

Fra

Fra le tue braccia, o figlia,
Io son felice appieno.
Venite a questo seno

(*A Filinto ed al fanciullo.*)

Oggetti del mio cor!
Tutto la sorte amica
Per noi cangiò d'aspetto:
Corona un vero affetto;
Consola un genitor.

Gli altri e Coro.

Corona un vero affetto ec.

Fil. Allor che men si attese,
Fu a noi propizio il fato,
Istante fortunato!
Svanito è ogni dolor.
Tutto la sorte amica
Per noi cangiò d'aspetto:
Corona un vero affetto,
Consola un genitor.

Gli altri e Coro.

Corona ec.

Com. Canti di sì bel giorno
L'inaspettato bene,
Al suon di dolci avene,
La ninfa col pastor.
Tutto la sorte amica
Per noi cangiò d'aspetto:

Co-

Corona un vero affetto,
Consola un genitor.

Gli altri e Coro.

Corona ec.

Clo. Fra così cari oggetti
Divisa è l'alma mia,
Ch'ogni tormento oblia
Se lo compensa amor.

Cloe e Coro.

Tutto la sorte amica
Per noi / voi cangiò d'aspetto:
Corona un vero affetto,
Consola un genitor.

Cala il sipario.

REGISTRATO

7327

Digitized by Google